

# Pioniere



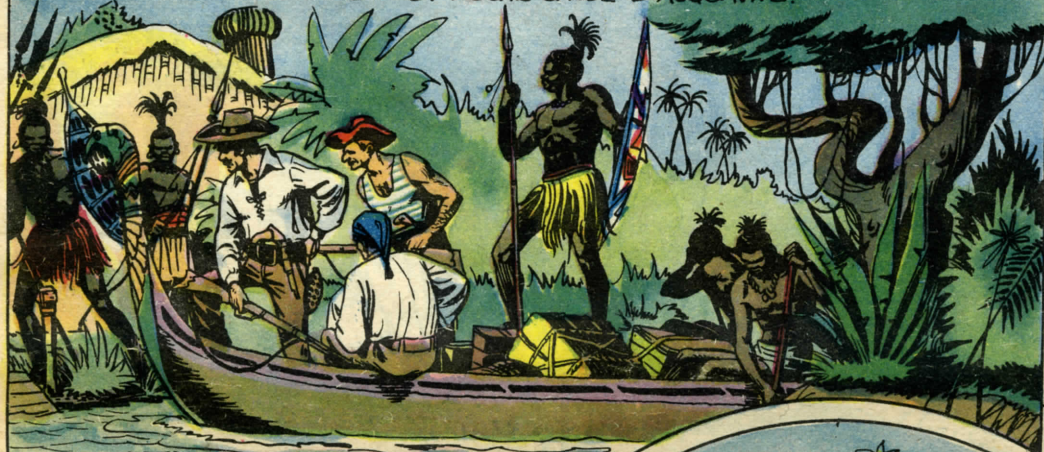
SETTIMANALE DI TUTTI I RAGAZZI D'ITALIA

## LA CITTA' SEPOLTA

SOGGETTO DI  
M. SERRA  
DISEGNI DI  
G. ONESI

NEI PRIMI DECENNI DELL'OTTOCENTO, QUANDO ANCORA DURAVA LA "TRATTA DEI NEGR", GLI AGENTI DEGLI SCHIAVISTI AMERICANI BATTEVANO LA FORESTA VERGINE DELL'AFRICA EQUATORIALE E COMPERAVANO DAI CORROTTI CAPITIBU' MIGLIAIA DI NEGR CHE TRASPORTAVANO DOI E RIVENDEVANO IN AMERICA, DOVE VENIVANO ADIBITI AI LAVORI DELLE PIANTAGIONI DI COTONE.

MA NON TUTTI I POPOLI LIBERI DELLA FORESTA SI RASSEGNAVANO A PERDERE LA LORO LIBERTA' IN CAMBIO DI POCHE CASSE D'ACQUAVITE.

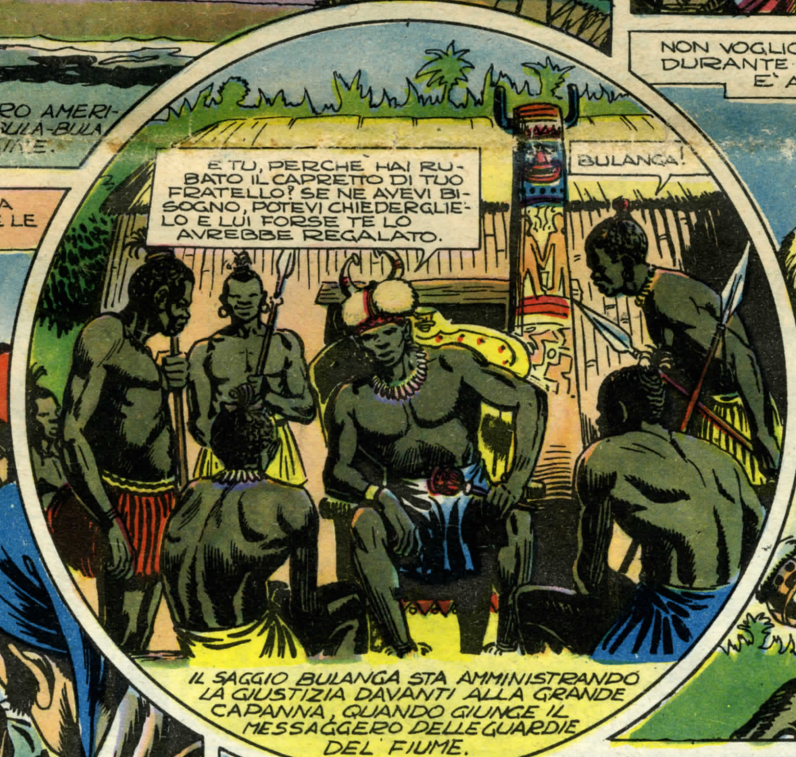


JIM SULLIVAN, AGENTE DI UN NEGRERO AMERICANO, GIUNGE NEL VILLAGGIO DEI BULA-BULA NEL CUORE DELLA FORESTA VERGINE.

VIA I FUCILI, RAGAZZI, I BULA-BULA SONO SOSPETTOSI. PERO' TENETE LE PISTOLE. NON SI SA MAI.

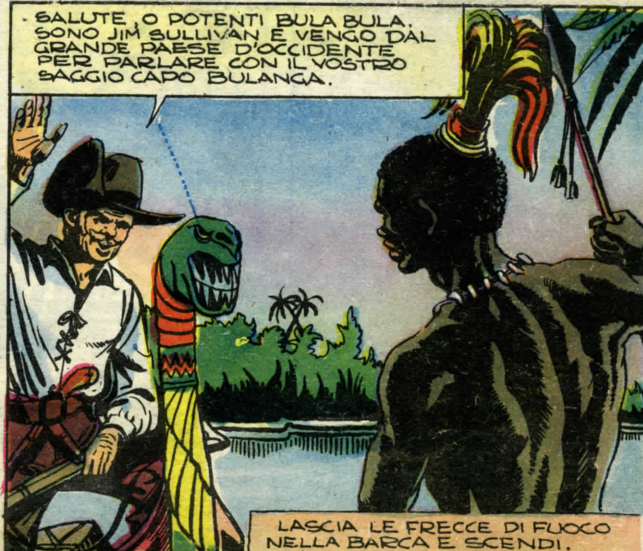


E TU, PERCHE' HAI RUBATO IL CAPRETO DI TUO FRATELLO? SE NE AVEVI BISOGNO, POTEVI CHIEDERGLIELO E LUI FORSE TE LO AVREBBE REGALATO.



IL SAGGIO BULANGA STA AMMINISTRANDO LA GIUSTIZIA DAVANTI ALLA GRANDE CAPANNA. QUANDO GIUNGE IL MESSAGGERO DELLE GUARDIE DEL FIUME.

SALUTE, O POTENTI BULA BULA. SONO JIM SULLIVAN E VENGO DAL GRANDE PAESE D'OCCIDENTE PER PARLARE CON IL VOSTRO SAGGIO CAPO BULANGA.



LASCIA LE FRECCIE DI FUOCO NELLA BARCA E SCENDI.

NON VOGLIO ESSERE DISTURBATO DURANTE I PROCESSI. CHE COSA E' ACCADUTO.



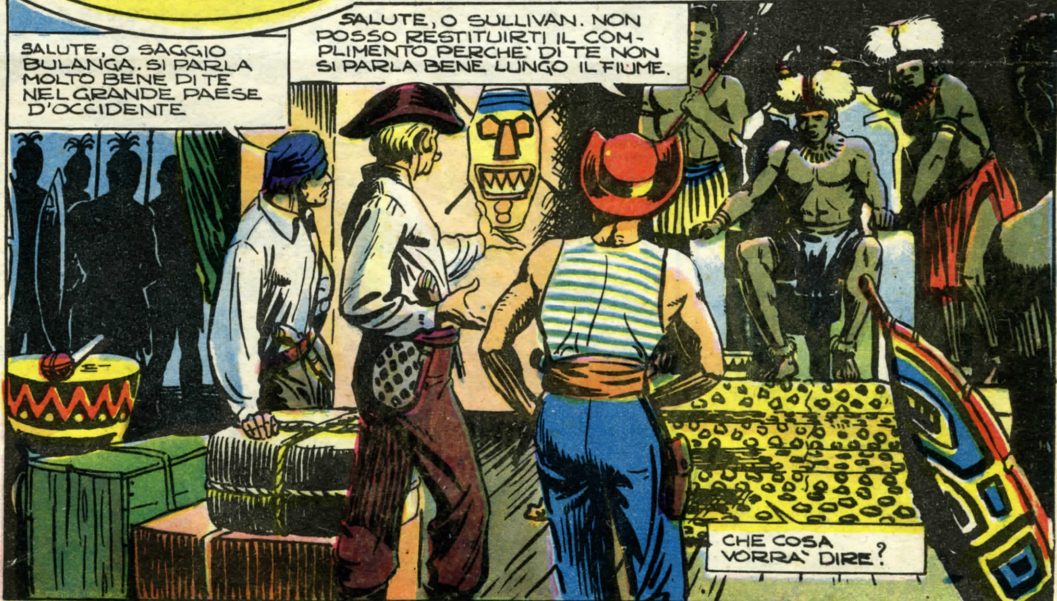
UN UOMO BIANCO E' GIUNTO DAL FIUME E VUOLE PARLARE CON TE. IL SUO NOME E' JIM SULLIVAN



SULLIVAN. CONOSCO QUESTO NOME. SI DICO... NO BRUTTE COSE SUDI LUI NELLA FORESTA. DEL RESTO AVREMO MODO DI SINCERARCENE SUBITO. CONDUCI L'UOMO BIANCO NELLA GRANDE CAPANNA. IL PROCESSO E' SOSPESO. CONTINUEREMO PIU' TARDI.

SALUTE, O SAGGIO BULANGA. SI PARLA MOLTO BENE DI TE NEL GRANDE PAESE D'OCCIDENTE.

SALUTE, O SULLIVAN. NON POSSO RESTITUIRTI IL COMPLIMENTO PERCHE' DI TE NON SI PARLA BENE LUNGO IL FIUME.



CHE COSA VORRA' DIRE?



# La posta di Candido

Gari ragazzi, che caldo. Lasciatemi togliere le scarpe e vengo subito. Se non mi metto le ciabatte non posso scrivere: forse è per questo che mia zia Dirce sostiene che io scrivo con i piedi. Ecco fatto. Adesso posso salutarvi come si deve: «Buongiorno, come sta professore?» Ah, scusate, cr devo di stare parlando con il dottor Pangloss, quello della pagina 7. «Buongiorno, capitano!» Come dite? Mi sono sbagliato? Ha, sì, credevo di salutare il capitano del Cormorano. Non sapete ancora chi è? Lo saprete la settimana vntura.

Bè, insomma, vi saluto a nome di tutti i personaggi del «Pioniere», esclusi Cipollino e la sua banda che vi salutano per conto proprio, perchè non si fidano di me: sostengono che sono troppo distratto. Figuratevi che l'altro giorno mentre attraversavo la strada per andare sull'altro marciapiede, dove c'era un pò d'ombra, non mi sono accorto che v niva un tram e gli sono andato addosso. Per fortuna anche il tram era distratto e non si è accorto di me: così io ho potuto attraversarlo senza farmi niente e uscire dall'altra parte. Quando il tram se n'è accorto voleva tornare indietro a schiacciarmi la pancia con le ruote. «Alt, — gli ho detto — non vale. Io non gioco più: te ne dovevi accorgere prima».

Adesso scusatemi un momento, corro a farmi la doccia perchè ho così caldo che si potrebbero far cuocere le uova sulla mia testa.

Ecco, fi ito. Che cosa vi stavo dicendo? Ha, che vi saluto a nome di tutti i personaggi del «PIONIERE». Cioè, ciao. Arrivederci. Tanti saluti a casa. Io spero che questo giornale vi piacerà, dalla prima pagina all'ultima e dall'ultima alla prima. Se c'è una sola riga che non vi piace fatmelo sapere. Scrivetemi così: «Caro Candido, non mi piace la ventisettesima riga dell'undicesima pagina. Oppure: «Caro Candido, non mi piace quella virgola a pagina sette». Insomma, scrivetemi che cosa vi piace e che cosa non vi piace, e poi scrivetemi tutto quello che vi passa per la testa, ma TUTTO, capite?

A me piace tanto ricevere lettere che spesso, quando nessuno me ne scrive, me le scrivo da solo. Poi regolarmente mi dimentico di imbarcarle e mia zia Dirce me le trova in tasca, e siccome è curiosa le apre, le legge e poi dice: «Ch lettere stupide ti scrivono i tuoi amici!».

Allora, ragazzi, d'accordo: buon divertimento e scrivetemi a questo indirizzo:

La posta di Candido  
«PIONIERE»

Via Piemonte, 40 - Roma  
Vostro affezionatissimo

(CANDIDO)

NON SI PUÒ DIR MALE DI UN ONESTO COMMERCIANTE DI AVORIO. HO SENTITO DIRE CHE HAI AVUTO UNA CACCIA MOLTO FORTUNATA ED HAI CATTURATO PARECCHI ELEFANTI. CREDO CHE POTREMO FARE BUONI AFFARI.

IO NON LO CREDO. MA MOSTRA PURE LA TUA MERCE.

SULLIVAN FA APRIRE LE SUE CASSE E...

ECCO UN PICCOLO CAMPIONARIO. CREDO CHE SARA' DI TUO GRADIMENTO.

ECCO, BEVETE ALLA MIA SALUTE!

ANCHE A ME!

ANCHE A ME!

IL GESTO SPREZZANTE DI BULANGA HA GETTATO LO SCOMPILGIO NELLA GRANDE CAPANNA.

DOVRAI PAGARMI QUEST'OFFESA!

TI PAGHERO' LA BOTTIGLIA, SE CITIENI. MA L'OFFESO SONO IO, NON TU!

E TU, O SAGGIO BULANGA, NON ACCETTI UN BICCHIERINO?

DAMMI LA TUA BOTTIGLIA

ECCO CHE COSA NE FACCO DELLA TUA ACQUA DI FUOCO.

BULANGA E' SDEGNATO MA SA QUELLO CHE FA.

IO SO COSA TU VUOI IN CAMBIO DELL'ACQUA CHE BRUCIA. TU NON VUOI, AVORIO BIANCO, MA AVORIO NERO. TU VUOI COMPRARE DA NOI DEGLI UOMINI PER VENDERLI SCHIAVI AL TUO PAESE. MA NON METTERAI MAI LE CATENE A UN UOMO DELLA MIA TRIBU'.

LA RIVELAZIONE DI BULANGA APRE GLI OCCHI AI BULA-BULA CHE SI AFFOLLANO MINACCIOSI ATTORNO ALLO SCHIAVISTA.

E QUESTO DUNQUE CHE VUOI!

BISOGNA DARE UNA LEZIONE A SULLIVAN!

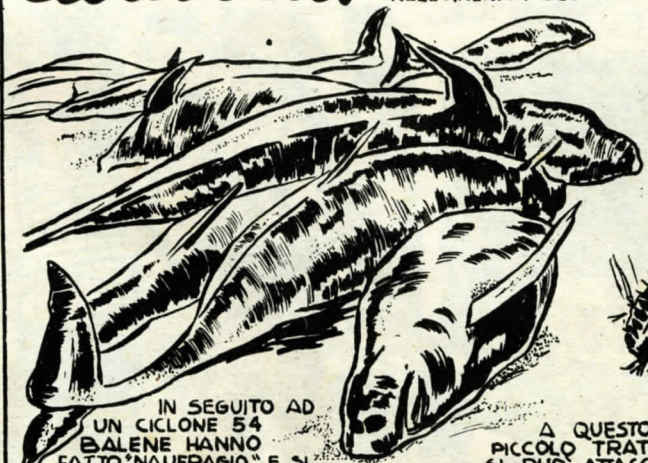
EGLI OFFENDE LA NOSTRA TRIBU'!

ANDATECI PIANO. QUI C'E' DELL'ALTRO FUOCO SE LO VOLETE.

CAPO, METTIAMO A POSTO QUESTA GENTAGLIA!

## Curiosità

QUESTO SERPENTE CON ZAMPE E' L'ANFIBIO BATRACIO E VIVE NELL'AMERICA DEL NORD

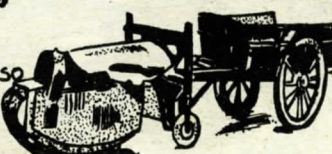


IN SEGUITO AD UN CICLONE 54 BALENE HANNO FATTO NAUFRAGIO E SI SONO ARENATE SULLA SPIAGGIA DEI MTONI PRESSO ZANZIBAR.

A QUESTO CURIOSO PICCOLO TRATTORE SI PUO' ATTACCARE QUALSIASI VEICOLO.



- 1 UNA FOGLIA ACCIAPPA-MOSCHE - 1 LA FOGLIA E' APERTA
- 2 L'INSETTO E' PRIGIONIERO.
- 3 LA MOSCA RAPIDAMENTE UCCISA SARA' Digerita IN QUALCHE GIORNO.



LE GIOVANI INDU PER FARE RISALTA TARE MAGGIORMENTE LA PROPRIA BELLEZZA SI ADORNANO CON MOLTO GUSTO, DI FIORI.



# SITAR *la vera storia dei pellerossa*

PRIMA PUNTATA

Ho conosciuto a Calgary, nello stato di Alberta, Sitar un indiano Cri, capo della tribù dei Mangiatori di Caribu.

I pellerossa, oggi, non fanno più la guerra, e perciò i loro capi-tribù non hanno più la stessa importanza di una volta. Sitar non porta più i sontuosi vestiti di cuoio di bufalo, ornati di aculei di porcospino e di denti d'orso: egli veste ormai la divisa della sua professione, che è quella del cacciatore. La sua figura alta robusta, il suo portamento dignitoso lo distinguono. Egli discende da grandi capi ed è figlio del valoroso Aquila Nera.

Io volevo scrivere la vera storia degli Indiani pellerossa e perciò divenni amico di Sitar.

Per lunghi mesi ho abitato con la sua famiglia, nella sua casa di legno semplice e comoda sulla riva del Wapiti River, a est dei monti Caribu e vi ho passato giorni indimenticabili.

Sitar conosce la storia della sua razza per averla sentita raccontare molte e molte volte da suo padre e dagli anziani. Ha una memoria prodigiosa — come tutti gli indiani — e ricorda i minimi particolari delle meravigliose storie d'avventure di antichi guerrieri.

Gli indiani non hanno libri, ma da secoli, generazioni successive hanno descritto con ingenui disegni gli avvenimenti più importanti su pelli conciate di bisonte, d'orso, di cervo, ecc. che forniscono preziose informazioni allo storico.

Ma lui stesso, Sitar chi era? Da quale insondabile passato proveniva?

Era, l'ho già detto, un Indiano pellerossa di razza pura. Però non si riflette bene, questa espressione non ha senso!

Un « Indiano », per definizione, è un abitante dell'India. Ora, l'India è agli antipodi dell'America.

L'errore risale... a Cristoforo Colombo. Quando egli arrivò al Nuovo Mondo, credeva di aver raggiunto le Indie, perciò il nome di « Indiani occidentali » è stato per molto tempo quello dell'America, e gli abitanti di quelle terre hanno continuato ad essere chiamati Indiani. Quando al « rosso » della loro pelle, segnalato dai primi esploratori, non era dovuto che alle pitture di guerra! In realtà essa è di color giallo-bruno, più o meno chiaro.

Sitar che non solo conosce la storia del suo popolo ma anche le sue ingenui leggende, me ne ha raccontata una molto divertente a questo proposito.

— I nostri fratelli Huroni, mi diceva, affermano che, quando il Grande Spirito ebbe l'idea di fabbricare gli uomini, prima li modellò in argilla, poi li fece cuocere. Ma egli ritirò il primo troppo presto dal fuoco... e questo fu l'uomo bianco.

Invece prolungò troppo la cottura del secondo. E questo fu il negro! Finalmente prese tutte le precauzioni per cuocere il terzo e lo fece uscire dalla brace cotto a puntino. Questo fu l'uomo rosso, naturalmente il più perfetto dei tre!

Dunque, questi uomini che erano soltanto alcune centinaia di migliaia, popolarono diversi milioni di chilometri quadrati quasi interamente allo stato selvaggio, ed erano dispersi in numerose tribù, formanti più nazioni.

A Nord-Est, vi era quella degli ALGONQUINS, dai quali derivano i Cri o Crees di cui parte Sitar. Verso i laghi abitavano fra molti altri, gli IROCHESI e gli HURONS: i primi alleati degli Inglesi e i secondi dei Francesi quando questi due popoli si fecero la guerra sotto il regno di Luigi XV.

Nella Luisiana e nella Florida vi erano i MUSKOKIES. Infine nel luogo chiamato in seguito Prateria, vivevano popolazioni nomadi legati per mezzo dei CHEYENNES a quelle del Nord-Est. Di questi,

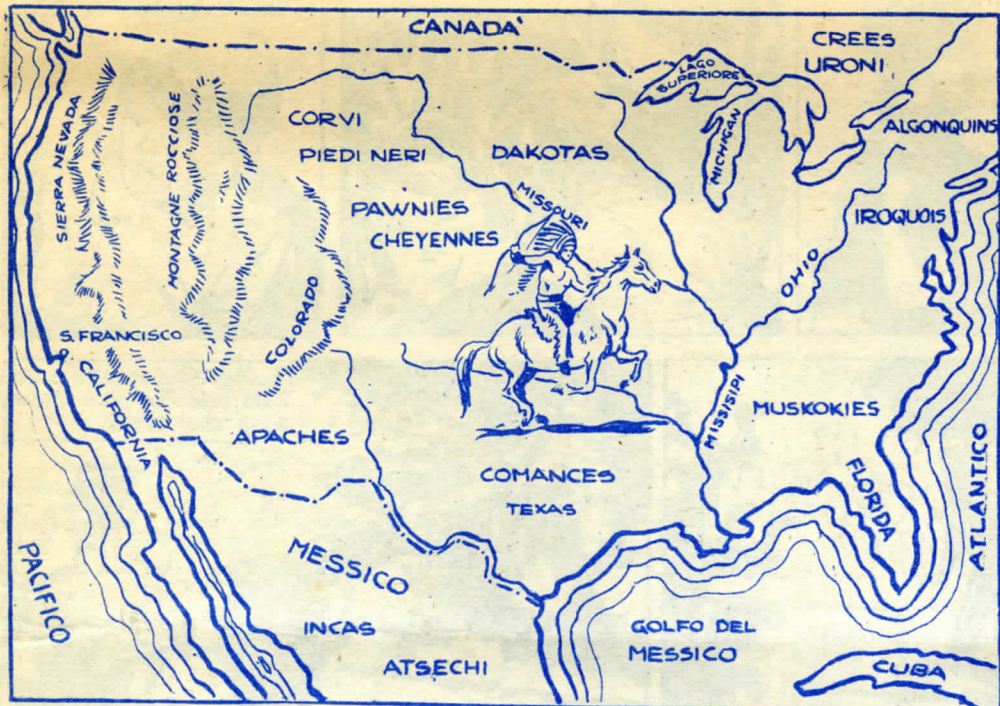
i più importanti erano i DAKOTAS di cui facevano parte i turbolenti guerrieri SIOUX più o meno sempre in guerra con i loro vicini PAWNIES, CROWS (=corvi) PIEDES-NOIRS, (piedaneri), ecc. Nel Sud, abitavano le tribù COMANCHES e, nel Sud-Ovest, i famosi APACHES, divisi a loro volta in numerose tribù.

A completare questo quadro d'insieme non bisogna dimenticare gli ESQUIMESI, che abitano tutt'ora l'estremo Nord, e, al Messico come nel Perù gli ATZECCHI e gli INCAS, che avevano raggiunto un alto grado di civiltà. Ma questi grandi popoli non entrano con i nostri pellerossa dei quali vogliamo farvi conoscere la storia e l'appassionante vita delle loro generazioni.

RODOLPHE THIERRY  
(continua)

Nel prossimo numero:

IL POPOLO  
DEI  
BISONTI





# Piccola Pattuglia

«Piccola Pattuglia». — Mico, Turiddu, Nunzio e Assunta, quattro ragazzi siciliani, sono rimasti orfani dei genitori durante la guerra. Hanno lasciato il paese natale e vivono sulle sponde del fiume Simeto, in una grotta. Un mattino che essi si sono recati a pescare anguille nel fiume, odono esplosioni nelle vicinanze parecchi colpi di fucile.



(continua)



# LA PAGINA DELLO SPORT

## Il pugile e le noccioline

La prima volta che Jannilli si batté con Manca per il titolo italiano dei "medi", io non riuscii a godermi che metà di quel "match", che del resto non fu certo il più bell'incontro della storia pugilistica mondiale. Direi, anzi, che fu un pessimo incontro con due bravi pugili che erano uniti da una grandissima amicizia d'infanzia e divisi da una grandissima rivalità rionale e perciò badarono a mordersi le orecchie, prendersi a gomitate e coprirsi di spunti per la rabbia di poter perdere col più caro nemico. Non ero riuscito a farmi rilasare il biglietto dal mio giornale e m'ero cacciato nell'Artiglio, un localino all'aperto alla periferia di Roma) sgaiattolando tra una porta e l'altra. La qualità del-

l'incontro non sarebbe bastata a stringermi il cuore. Sapevo in precedenza che non ci si poteva aspettare un saggio di pugilato artistico da Jannilli e Manca, dal momento che si battevano l'uno contro l'altro, nella loro città, e per il titolo italiano.

Alla fine, come sapete, fu dato vincitore Jannilli, il quale è un mio caro amico, ma vinto quella volta non aveva e il verdetto lasciò uno strascico di critiche.

Ma neppure il verdetto mi mise di cattivo umore. Torno a ripetere che undai giù di corda improvvisamente, mentre assistevo all'incontro. Un momento prima ero allegro per averla fatta agli organizzatori e al carabinieri di servizio, un momento dopo toccai il fondo. Fu per colpa

del tipo che vendeva le noccioline.

Quel tipo era passato davanti a noi tre o quattro volte. Sulle prime, badavamo a dirgli:

— Ehi, scostati, lasciami vedere! Mica sei trasparente! Qualcuno gli prendera un po' di merce.

A me le noccioline non piacciono e non dissi nulla. Sbircai l'ometto che si allontanava verso le gradinate di legno, con la testa ciondoloni e trascinando i piedi, ma subito mi rimisi a guardare l'incontro. Ero stupito, francamente, che Jannilli stesse perdendo la sua grande flemma e pestasse come un disperato. Ma d'altra parte non mi poteva dispiacere che Giovannino Manca si battesse bene: un anno fa, il negro Baby lo aveva conciato come una stuola ed ero compiaciuto che fosse tornato in gamba.

In quel momento, quel tipo delle noccioline passò daccapo davanti a noi. Un ragazzo che sedeva dietro a me, con le scarpe sulla coda della mia giacca, disse ad un amico:

— E pigliale due noccioline, a quel povero cristo!

L'altro chiese incuriosito: — Perché povero cristo? Che lo conosci?

Il venditore ambulante si era piazzato davanti a me, per cui anche a non voler, dovevo interessarmi per forza alla conversazione. Trasalii udendo il primo dei ragazzi spiegare:

— E' L. (fece il nome di un pugile che era stato campione d'Italia). S'è ridotto a vendere le noccioline. Vero, L.?

Gliele chiese proprio a lui! E l'uomo, porgendo le noccioline, balbettò un sorriso idiota, con l'occhio annegato nello sbalordimento. Accennò di sì, col capo, due o tre volte, poi col dito — tremando — indicò il quadrato dove si stavano battendo i suoi due compagni più fortunati di lui. O forse soltanto più giovani.

TONIOT

## MANUALE del Giuoco del CALCIO

LA PRIMA COSA CHE SI RICHIEDA AD UN CALCIATORE E' DI SAPER ARRESTARE IL PALLONE. ESISTONO VARI MODI DI OPERARE L'ARRESTO (DETTO ANCHE STOP) MA I MIGLIORI SONO QUELLI CHE CONSENTONO DI RIGIOCARE LA SFERA SUBITO E CON PRECISIONE.



ARRESTO COMPLETO - SU PALLE SI OPERA RASOTERRA O SALTELLANTI. LA SUOLA PREME CON FORZA CONTRO IL PALLONE, SI DA FERMARLO.



ARRESTO SMORZATO - VA FATTO CON L'INTERNO DEL PIEDE, E NON DEVE FAR RIMBALZARE LONTANA LA PALLA. LA GAMBA NON DEVE ESSER RIGIDA, MA SCIOLTA.



ARRESTO D'ESTERNO - NON E' CONSIGLIABILE PERCHE' LA PARTE ESTERNA DEL PIEDE IMPRIME PER SOLITO ALLA PALLA, FALSI RIMBALZI, PUO' ESSER OPERATO SOLO SU PALLONI CHE ARRIVANO LENTI.



ARRESTO COL TORACE - SU PALLONI ALTI DOVE NON ARRIVANO I PIEDI, L'ARRESTO PUO' ESSER OPERATO CON IL CORPO. CERCARE SEMPRE DI FAR BATTERE LA SFERA.



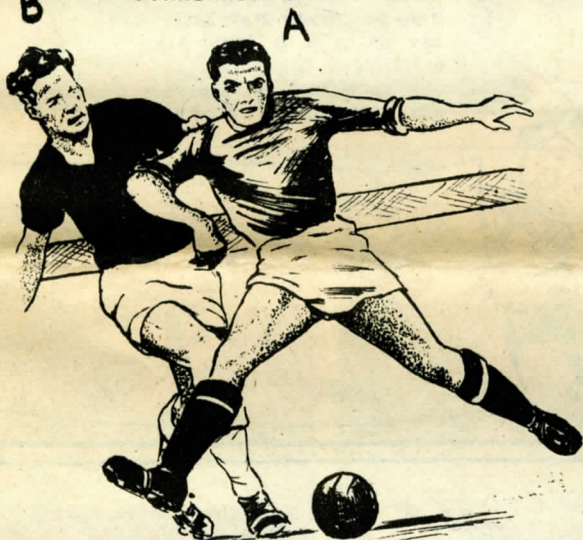
SU UNA SUPERFICIE PIANA (TORACE, VENTRE, ECC.).



ARRESTO AL VOLO - PUO' ESSER DI VARIO TIPO, MA RICHIEDE GIA' UNA BUONA PADRONANZA DEL PALLONE. NORMA GENERALE: LA PALLA SIA FERMATA IN MODO DA NON RICADERE LONTANO, PER POTER ESSER RIGIOCATA SUBITO.

## L'arbitro fischia 5 volte

Primo fischio



Nel disegno l'arbitro non si vede: però abbiamo sentito il trillo del suo fischietto. Perché l'arbitro ha fischiato? Sapete dircelo osservando bene l'azione?

L'arbitro fischierà 5 VOLTE: tra i nostri lettori che risolveranno tutti e 5 i problemi sportivi il PIONIERE assegnerà 5 PALLONI.

## La vita dei grandi campioni



CASSELLANIA, PICCOLO PAESE PRESSO TORTONA, IN PIEMONTE.  
Per la recita di Natale ci vorrebbe un bambino di sei anni, ma piuttosto alto.

Ho io lo scolaro adatto, signor maestro.



LA MAESTRA A CASA DEI COPPI: UNA POVERA CASA DI CONTADINI.

Buongiorno signorina. Ha bisogno di qualcosa?

Il suo Faustino è stato scelto per impersonare Babbo Natale.



NON FU FACILE PER LA ZIA VESTIRE IL PICCOLO FAUSTO COPPI PER LA RECITA.

Se continui a muoverti, non riesco ad arraccarti la barba di Babbo Natale. Stai un po' fermo!

Ma mi hai messo la colla nel naso!



LA RECITA.

ed ora, bambini, un momento di silenzio. Una sorpresa. E' arrivato, da lontano lontano, Babbo Natale.



Viva Babbo Natale!!

ma e' Faustino!



La mia barba, la mia barba!

Viva Faustino!

COSI' A SEI ANNI, COPPI E' STATO PORTATO PER LA PRIMA VOLTA IN TRIONFO. (continua)



# CIPOLLINO E i suoi AMICI

E' arrivato fuori orario  
un diretto straordinario  
che trasporta strana gente  
dall'aspetto sorprendente.  
Si direbbe: « guarda qua,  
la campagna va in città ».

Sor Zucchini è nervosetto  
perchè ha un bruco sul berretto.  
Gli tien dietro Porro Pirro  
con i baffi di uno sbirro.

Cetriolo. Pièvolante  
è un cavallo assai elegante  
e la vispa Ravanella  
tutta fiera gli sta in sella.

L'anzianotto Mastro Uvetta  
fa la corte a Fragoletta  
e lo guardan con dispregio  
le contesse Del Ciliegio.

Pero Pera il professore  
col violino si fa onore  
mentre pensa alla sua pancia  
il Barone Melarancia.

Sora Zucca col bastone  
spinge innanzi Peperone  
che qui infilza, oh che disdoro  
l'abizioso Pomodoro.

Melanzana, la nonnina  
tien per mano Patatina  
Ma di tutti il beniamino  
è l'allegro Cipollino  
che ai lettori del giornale  
qui presenta un memoriale:

**BUON GIORNO A TUTTI!**  
**SIAMO ARRIVATI SANI E SALVI.**  
**LEGGETE TUTTE LE SETTIMANE IN**  
**QUESTA PAGINA LE AVVENTURE DI CI-**  
**POLLINO E DEI SUOI AMICI.**  
**SALUTI CIPOLLESCHI!**

## SAMBO

nella giungla

Lo Scimiotto a Sambo dice:  
«Guarda, povero infelice!»

L'avvoltoio ha preso al volo  
e rapito il capriolo.

Reca ai piccoli, il predone,  
l'ancor viva colazione.

Ma già Sambo con coraggio,  
qui cavalca al salvataggio:

il capriolo è liberato,  
l'aggressore ben spennato.

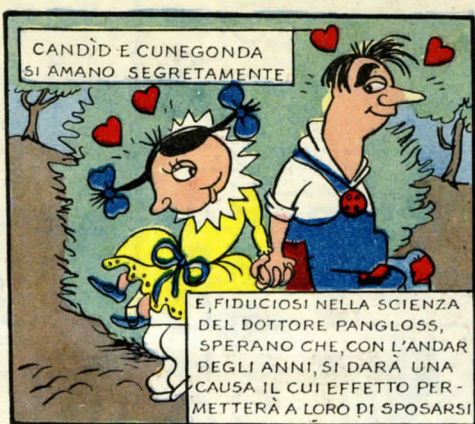
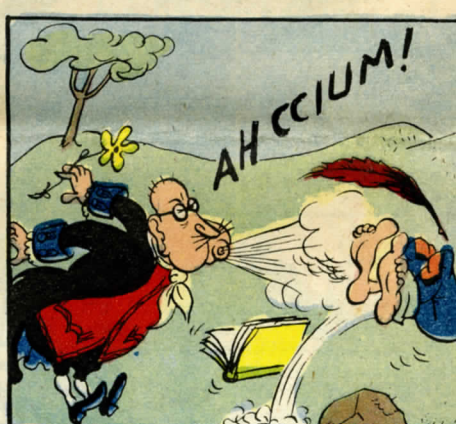
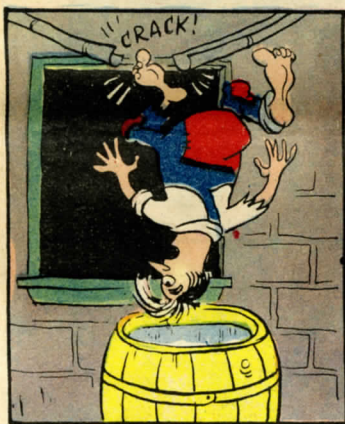
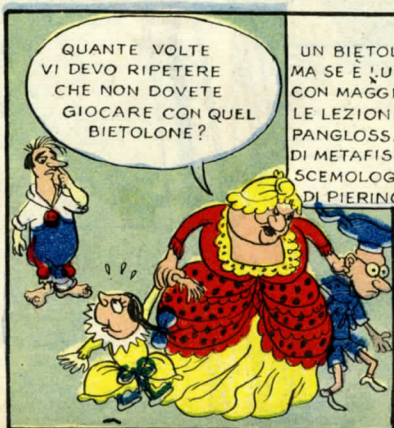
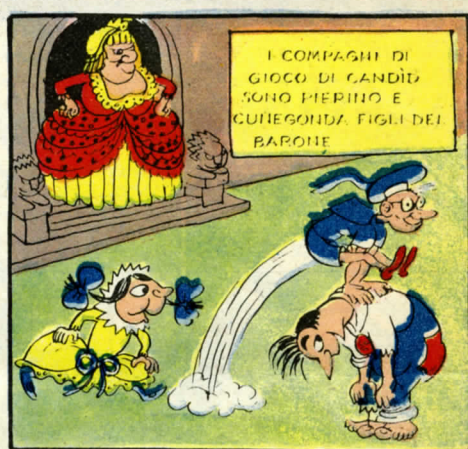
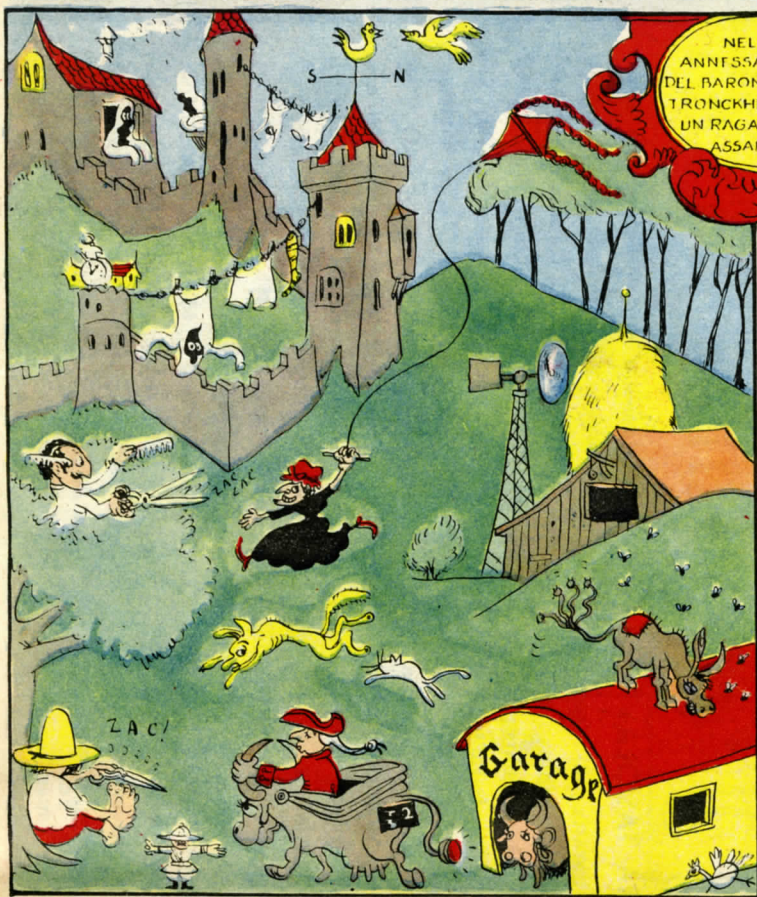
Ora in tutta la foresta  
gli animali sono in festa:

la brigata senza uguale.  
fa un ritorno trionfale



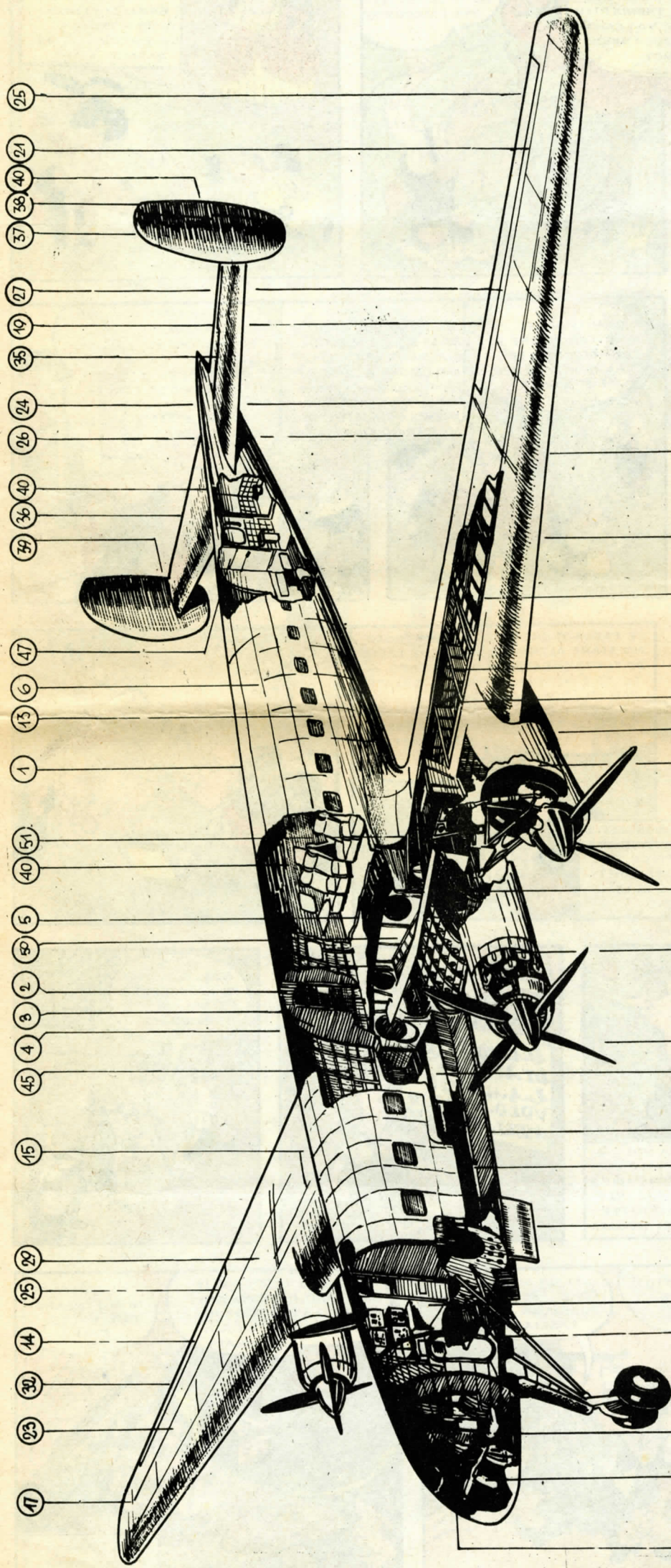
# CANDID e il Dottor Pangloss

Testo di Bragaglia Disegni di Carnacci





# ALLA SCOPERTA DEL MONDO



## IL QUADRIMOTORE ITALIANO B.Z. 308

### CARATTERISTICHE

Apertura alare m. 42,100; Lunghezza m. 33,520; Altezza m. 7,200; Superficie alare mq. 206,60; Allungamento 8,5; Peso totale al decollo Kg. 46.000-48.000; Peso a vuoto Kg. 27.000.  
Carico disponibile: a) passeggeri, b) merci Kg. 6.000-7.000; d) combustibile e lubrificante Kg. 12.800.  
Carico di servizio Kg. 1.200.  
Gruppo motore-propulsore: 4 motori «Bristol Centaurus».

Potenza al decollo: cavalli 10.000.

Capacità dei serbatoi: Litri 18.700.

Velocità massima: a 6.870 m. Km/h 573.

Velocità di crociera a mt. 3.000 Km. 520.

Autonomia pratica a velocità di crociera Km. 5.000.

Quota di tangenza pratica a carico massimo mt. 7.400.

Salita a mt. 1.000 a carico massimo in 2'15".

Salita a mt. 3.000 a carico massimo in 8'35".

Atterraggio con carico di Kg. 40.500 con ostacolo di m. 15 in mt. 738.

### LA NOSTRA TAVOLA

- 1) Fusoliera; 2) Paratia; 3) Ordinata;
- 4) Corrente; 5) Pavimento cabina; 6) Rivestimento; 7) Vetrata cabina guida; 8) Portello di servizio anteriore; 9) Portelloni alloggiamento carrello anteriore; 10) Accesso alla stiva anteriore; 11) Porta a scala retrattile per l'accesso dei passeggeri; 12) Pavimento della stiva anteriore; 13) Finestrini apribili in volo; 14) Ala; 15) Piano centrale; 16) Rivestimento semiala esterno; 17) Estremità alare; 18) Longherone anteriore; 19) Longherone posteriore; 20) Nervatura principale; 21) Nervatura di forma; 22) Correnti di forma; 23) Rivestimento alare; 24) Alette d'intradosso; 25) Alettone; 26) Comando alette; 27) Comando alettoni;

- 28) Alloggiamento dei serbatoi; 29) Pannello per ispezione serbatoi; 30) Gondola motore; 31) Motore; 32) Carenatura motore; 33-34) Eliche; 35) Stabilizzatore; 36) Timone di profondità; 37) Deriva; 38) Timone di direzione; 39) Aletta di compensazione; 40) Aletta di correzione; 41) Carrello principale retrattile; 42) Carrello anteriore retrattile e orientabile; 43) Cabina di pilotaggio; 44) Cabina del navigatore e del radiotelegrafista; 45) Salone anteriore passeggeri; 46) Salone posteriore passeggeri; 47) Vestibolo; 48) Servizi; 49) Stiva anteriore; 50) Stiva centrale; 51) Raccordo alare; 52) Vano di accesso ai motori; 53) Vano di accesso ai serbatoi; 54) Complesso dei comandi.



# GLI UOMINI DI GHIACCIO

di romanzo dell'avvenire di B. F. realizzato da L.

Una grande esplosione distrugge il castello dove Hiro, feroce imperatore il cui dominio si estendeva su vaste contrade della terra, si è rinchiuso con gli ultimi fedeli. Ha così fine la lunga lotta con la quale i popoli di tutto il mondo si sono liberati dal tiranno.



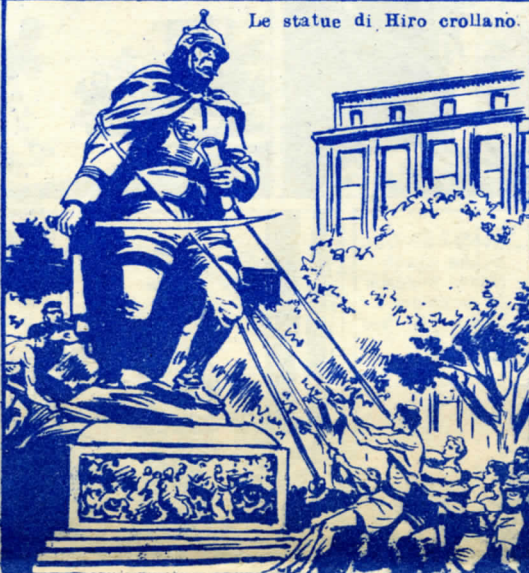
— Hiro ha fatto saltare il suo castello! Edizione straordinaria!  
— Il tiranno sepolto sotto le macerie! Una nuova era di libertà ha inizio!



Dappertutto si svolgono grandi feste popolari.



Le statue di Hiro crollano.



Dopo tre giorni di esultanza i pescatori Nito e Paco, detto Matassa, vanno a ispezionare le reti.



— Le reti sono strappate!  
— Chi può essere stato?



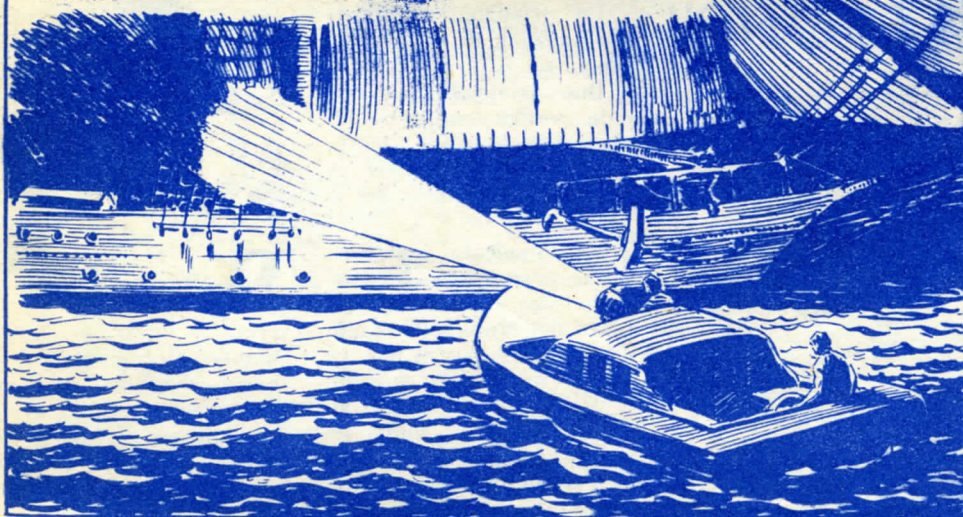
— Chi ha strappato le reti non può essere lontano. Presto, Matassa, all'inseguimento!



Dopo alcuni minuti si profila la sagoma di una grande nave dalle vele nere.



— Il vascello fantasma! Sciocco! I fantasmi non esistono. Puntiamo il riflettore.



Il fascio di luce del riflettore è puntato sul ponte della nave misteriosa. Un grido sfugge a Nito... HIRO!



Che cosa ha visto il giovane pescatore?

(continua)



# MARIO il figlio dell'emigrato

**LA POSTA  
ESTERA**

Su questa colonna del **"PIONIERE"** pubblicheremo la corrispondenza che i nostri lettori avranno con i ragazzi di tutto il mondo. I loro messaggi valicheranno le Alpi, attraverseranno i mari e raggiungeranno le più lontane città. Nello stesso modo, potranno giungere ai lettori del **"PIONIERE"**, le lettere dei ragazzi di ogni continente e il nostro giornale sarà l'apportatore, per gli uni e per gli altri, di questi importanti, segreti, diplomatici messaggi.

Iniziamo la posta pubblicando il messaggio che i Pionieri romani hanno inviato a quelli parigini:

CARI AMICI,

sette anni or sono, in una di queste mattine del nostro luglio infuocato, una delle zone popolari e più care al nostro cuore di romani viveva ore di angoscia e di terrore indicibili. Oggi, noi Pionieri romani, ricordiamo con orrore quella tragica mattina e un grido si leva dai nostri petti al solo pensare che nuovi lutti, nuove stragi possano gettare i nostri genitori e i bambini di tutto il mondo nello disperazione e nel pianto.

Per questo abbiamo deciso di aiutare con tutte le nostre forze e con tutto l'entusiasmo dei nostri cuori, la lotta che i Partigiani della Pace di tutto il mondo conducono contro le forze della guerra e del male. Abbiamo già raccolto migliaia e migliaia di firme, ma molto di più ci impegniamo a fare perchè la nostra voce unita a quella di tutti i ragazzi del mondo possa fermare la mano di chi vorrebbe scatenare nel mondo la distruzione e la morte.

Noi sappiamo che anche voi, uniti ai giovani di tutti i Paesi, lottate per la Pace. Per questo vogliamo lanciarsi una sfida nella gloriosa battaglia contro la morte, proponendoci di raccogliere entro il 30 settembre le firme della Pace e ci auguriamo che la nostra pacifica competizione ci permetta di raggiungere importanti tappe.

Cari amici, in questa gloriosa battaglia i bambini massacrati di San Lorenzo, di Gora, di Parigi, di Berlino, di tutti i Paesi del mondo ci saranno di guida.

Roma, 6 agosto 1950.  
Un gruppo di Pionieri di Roma

Nel 1930, sotto la dittatura fascista, molti antifascisti lavoravano segretamente in Italia per preparare la caduta dell'odiato regime. Il ragioniere Andrea Torri, impiegato presso una piccola azienda commerciale di Milano, è in realtà uno di questi eroici combattenti clandestini per la libertà della sua patria. Suo figlio Mario ha dodici anni e frequenta la seconda ginnasiale. Un giorno tornando dalla scuola

...MARIO VEDE IL PORTINAIO IN CONVERSAZIONE CON DUE TIPI SOSPETTI



— Chi saranno quei due? Giuseppe sembra spaventato.



— Cerchiamo di ascoltare. Giuseppe sembra spaventato.



— Sì, il signor Torri abita all'interno 7, terzo piano.

— Tante grazie. Andiamo, e voi zitti, capito?..



— Prepara il mandato di cattura. Questa volta ci siamo.

— Mandato di cattura? Allora vogliono arrestare il papà?



— Il babbo a quest'ora dovrebbe essere ancora in ufficio. Corro ad avvertirlo. Ma che cosa posso fare?..



MARIO SI DIRIGE DI CORSA VERSO L'AZIENDA DOVE LAVORA SUO PADRE

— Non ho tempo di aspettare i comodi del semaforo. Spero di giungere in tempo.



— No ragazzo, il Signor Torri è già uscito.

— Posso fare una telefonata?



— Pronto? Zio Carlo, due agenti stanno andando ad arrestare il babbo. Che devo fare?



— Ne sei certo? Torna subito a casa e vedi come vanno le cose, poi corri ad avvertirmi. Per tuo padre ho paura che non ci sia più niente da fare, ma possiamo salvare altra gente. Coraggio, Mario, mostra un uomo!!



MARIO È TORNATO A CASA DI CORSA PER ESEGUIRE LE ISTRUZIONI DELLO ZIO

— Accidenti come mi batte il cuore. Il babbo mi dice sempre di non correre per le scale.



— Chi sei? Che cosa vuoi?

— Lo domando a lei. Questa è casa mia!



— Ecco uno che ci potrà aiutare.

— Ah, benissimo. Avanti, allora!

— Niente paura, Mariolino.

— Babbo, che succede?



— Mio figlio non lo toccherete, capito? Non ne avete il diritto!

— Calma, i diritti li lasciamo noi, d'accordo?



— Vi ripeto che mio figlio non c'entra. Non vedete che è un bambino?

— Non siamo ciechi. Ma neanche lui è cieco.



D'IMPROVISO UN AGENTE AFFERRA MARIO AI POLSI STRINGENDOLO E LO BUTTA A TERRA

— Non è vero che ci vedi bene?

— Vedo che lei ha una brutta faccia.



— E ora ci dirai dove tuo padre tiene le sue carte. Devi averle viste.

— Non so di che cosa parlate.

— Sta certo che canterai!

## IL CIFRARIO DEI VAGABONDI



I vagabondi e gli accattoni in Francia dispongono di un cifrario particolare

con il quale si comunicano notizie interessanti la loro... professione. I muri delle case di campagna sono spesso contrassegnati da strani disegni cabalistici: per mezzo di questi disegni i vagabondi informano la loro consorteria sul carattere degli abitanti della casa.

Una X significa: «bene, qui c'è da prendere». Un cerchio, al contrario, significa: «male, girate

al largo perchè qui non pescate niente».

Una croce tracciata in un cerchio significa invece: «eccellente».



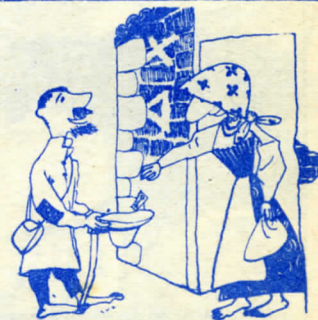
Un triangolo significa: «la padrona di casa è una donna».

Due triangoli e un cerchio: «attenzione due donne bisbetiche».

Molti cerchi: «qui vi danno da mangiare, ma vi fanno lavorare».

Un quadrato significa: «ciene pericoloso». Un cappello da carabiniere sul muro del Municipio significa: «poliziotti» di manica larga. Ma se nel cappello è disegnato un cerchio significa: «via a gambe levate».

Il segno più temuto è una



specie di inferriata che richiama alla memoria le sbarre di una prigione. Questo segno significa che il vagabondo rischia di andare in prigione se resta troppo in paese.



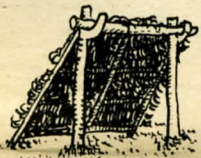
# la repubblica dei ragazzi



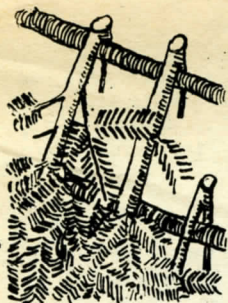
Se un gruppo di ragazzi, un reparto di giovani pionieri o di giovani esploratori è sorpreso la notte all'aperto e non ha tende per fare un accampamento in piena regola, come può rimediare?

Osservate questi disegni nell'ordine indicato dai numeri, e vedrete com'è facile improvvisare un «campo» di fortuna.

I disegni 1) 2) 3) vi insegnano a costruire un efficace riparo con foglie, rami frondosi e paglia o fieno su un telaio semplicissimo: gli po-

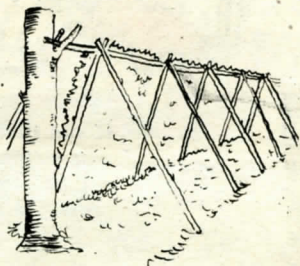


te dare la forma conica di una capanna, come nella fi-

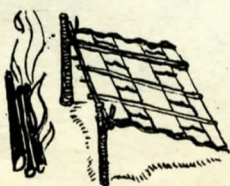


## UN "CAMPO,, DI FORTUNA

gura accanto al titolo, la forma allungata di una galleria come nella figura 1.



Per un breve bivacco, il riparo aperto attorno al fuoco (figura 4) può essere sufficiente, e in ogni caso vi sarà,

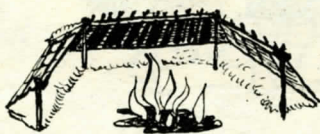


utile per proteggere il fuoco dal vento.

Il sostegno principale per

una capanna o per un riparo di questo tipo può essere offerto dal tronco di un albero o da un ramo basso.

I piccoli accorgimenti per rendere rapido il lavoro e per



ottenere risultati efficaci, li imparerete da soli. Non dimenticate mai tuttavia di scavare un buon fosso attorno alla vostra capanna e al vostro «campo», per non correre il rischio che una pioggia improvvisa ve li allaghi competamente.

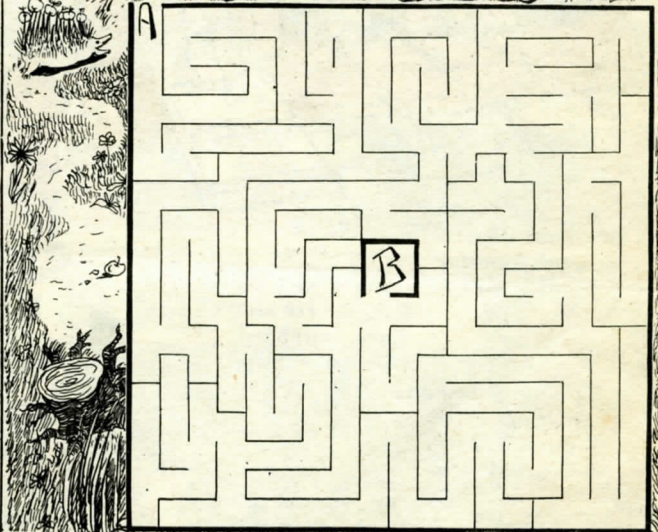
Se avete già avuto esperienze di questo genere, scrivete a **PIONIERE** e raccontate ai vostri sconosciuti amici lettori.



## INDOVINELLO

Indovina indovinello,  
dei giornali qual'è il più bello?  
Indovinello, vatti a nascondere,  
è troppo facile da rispondere!  
Lo sanno anche i sassi, le zucche, e le pere:  
il più bel giornale è il **PIONIERE**!

## La tana del riccio Labirinto



### Corsa cieca a ostacoli

Si mettono per terra a distanze diverse e in modo irregolare delle bottiglie vuote o dei birilli. Poi si bendano gli occhi al primo giocatore, che deve passare tra gli ostacoli senza abatterli. Esso ha solamente il diritto di toccare piano con un piede le bottiglie o i birilli per schivarli. Dopo di lui provano tutti gli altri. Vince chi compie tutto il percorso senza danni. La prova può essere ripetuta molte volte per eliminare i concorrenti.

Provate. E' molto divertente!



Un riccio, dopo aver raccolto con gli aghi un'intera provvista di piccole mele, vuol raggiungere la sua tana (B) entrando nella galleria dalla apertura A. Sapete indicargli la strada? Naturalmente senza ripassare due volte per lo stesso punto e senza scavalcare le linee nere, che rappresentano ostacoli insormontabili.

## Sorpresa in vista

**Sorpresa numero 1** - Risolvete in fretta in fretta il gioco che pubblichiamo in questa pagina (il labirinto). Ritagliate la soluzione, oppure, se non volete rovinarvi la raccolta del **PIONIERE**, ricatela su un foglio di carta velina e spedite subito al **PIONIERE**, via Piemonte 40, Roma: i primi cinque solutori riceveranno in dono un abbonamento trimestrale al **PIONIERE**.

I nomi dei cinque fortunati (ma non si tratta di fortuna, si tratta di fare in fretta!) verranno pubblicati nel numero 5 del **PIONIERE**.

**Sorpresa numero 2 e 3** - Due sorprese in una volta! Sì, ma per ora ve le annunciamo soltanto. Si tratta del «**DISTINTIVO** del **PIONIERE**»: leggerete il regolamento dei due concorsi nei prossimi numeri. Attenzione: si tratta di due concorsi per **FAR VINCE TUTTI, SENZA ECCEZIONE**.

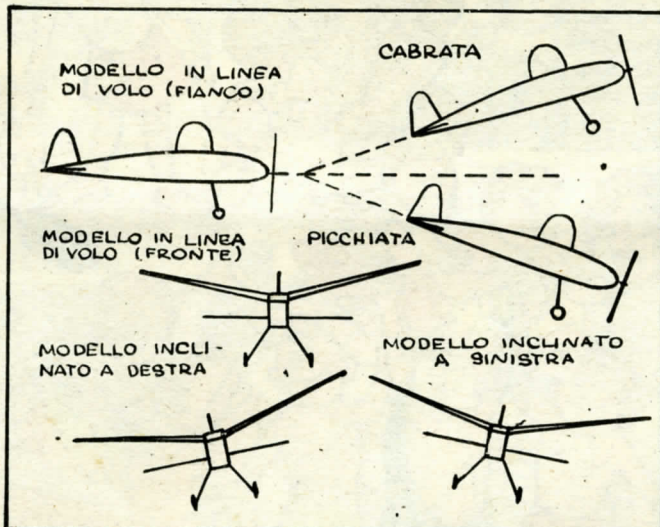
**Sorpresa numero 4, 5, 6, 7 ecc.** - Volete un abbonamento gratuito al **PIONIERE**? Raccogliete **DIECI** abbonamenti tra i vostri amici e ne riceverete uno gratis al vostro indirizzo. L'abbonamento al **PIONIERE** costa Lire 300 per tre mesi; 550 per sei mesi; 1.000 per un anno. Fatevi aiutare dai grandi a spendere i soldi e gli abbonamenti all'Amministrazione del **PIONIERE**, Via Piemonte 40, Roma.

Coraggio, sotto ragazzi se volete ricevere gratis tutte le settimane il più bel giornale d'Italia!

## CORSO DI AEROMODELLISMO

Prima puntata.

Fra a roplano ed aeromodello esiste una grande somiglianza, ma non una identità assoluta ed il perché ve lo spiego subito. L'aeromodello deve essere in possesso di una stabilità automatica spinta al massimo, in modo da poter riprendere l'esatta posizione di volo quando venga allontanato da essa per effetto di «una causa esterna» qualsiasi. (Per es. un colpo di vento che l'ha fatto inclinare lateralmente o l'ha fatto impennare (cabrare) o puntare il muso in giù (picchiare). Vedi al riguardo la figura che riportiamo. Inoltre, quanto più stabile è il modello tanto maggiore resistenza offre esso ad essere allontanato dalla normale linea di volo. Se ne deduce che se a bordo di un modello volante (ben progettato nei riguardi della stabilità automatica) vi fosse un pilota che volesse, per esempio, farlo

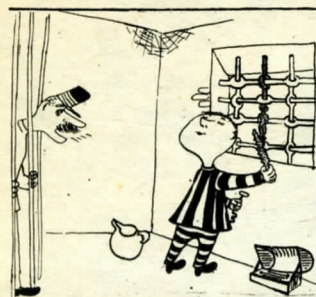


girare, virare, o cabrare o picchiare, egli dovrebbe fare sforzi erculei per ottenere il suo scopo.

Il modello volante automaticamente stabile non è maneggevole. Fra i velivoli è più

maneggevole (e quindi meno stabile) un apparecchio da alta acrobazia o un caccia; più stabile e quindi meno maneggevole un aereo da bombardamento o uno da trasporto.

Argonauta.



Non voglio mica segare le sbarre! Sto esercitandomi nella scultura.

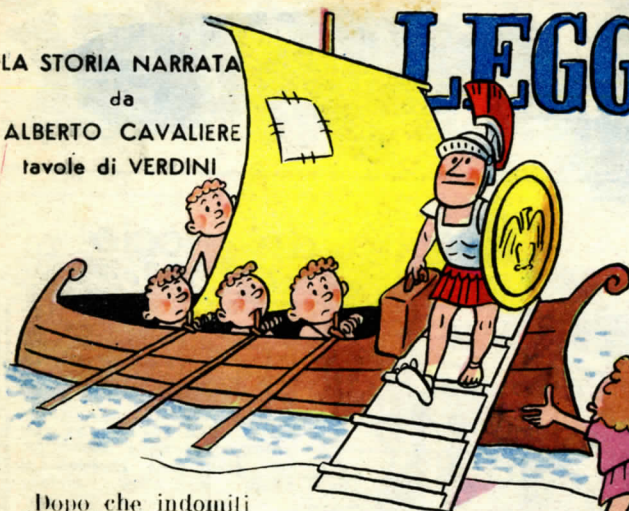


Che cosa te ne fai di quel pappagallo?  
— Sai, mi serve per la ripetizione: abitava davanti alla scuola.



LA STORIA NARRATA  
da  
ALBERTO CAVALIERE  
tavole di VERDINI

# LEGGENDA DI ROMA



Dopo che indomiti  
per anni dieci  
si combatterono  
Troiani e Greci

(allor non c'erano  
le... guerre-lampo),  
Enea, salvatosi,  
trovava scampo,

dopo lunghissimo  
peregrinare,  
là dove il Tevere  
sbocca sul mare.

Qui, su una piccola  
tribù guerriera  
e indubre, il nobile  
Latino impera,

che in festa l'ospite  
regale accoglie  
e gli dà in seguito  
la figlia in moglie.

Ascanio, il giovane  
figlio ed erede  
d'Enea, del prospero  
regno la sede

vuol che nell'inclita  
città si ponga  
ch'egli medesimo  
fondò: Albalonga.

Le cose filano  
con pace e amore  
fino al mitissimo  
re Numitore,

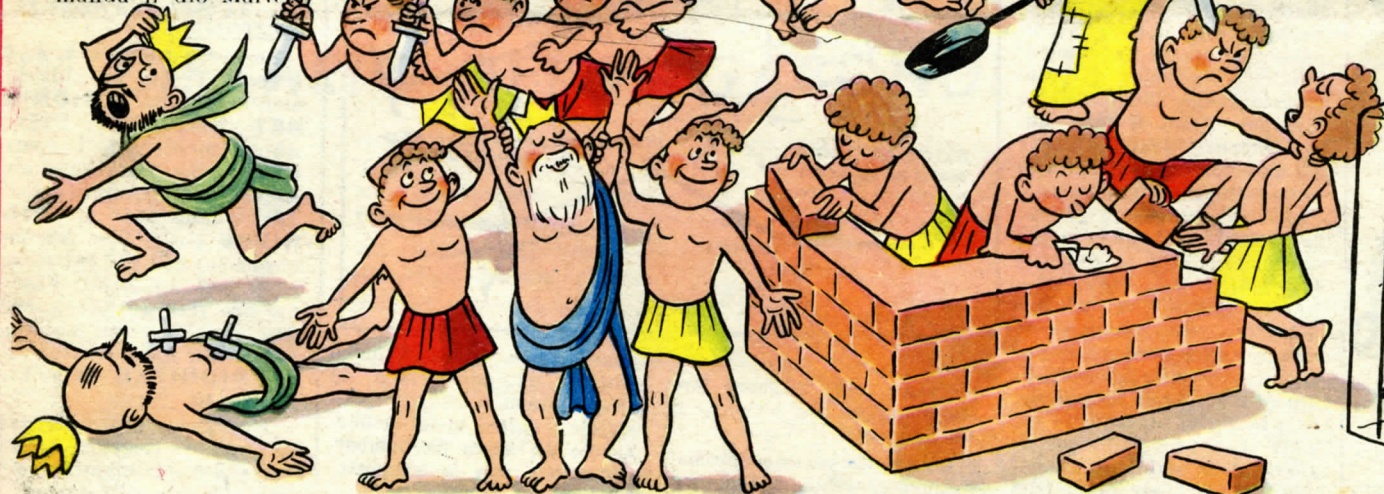
al quale il perfido,  
fratello Amulio  
riesce a togliere  
trono e peculio:

con un manipolo  
di suoi devoti,  
manda il re in carcere  
fa dei nipoti

una terribile  
carneficina,  
ed a Rea Silvia  
— ch'è una bambina,

figlia superstite  
del suo rivale —  
mette la tonaca  
della Vestale.

Ma un dì — raccontano  
le antiche carte —  
a lei due pargoli  
manda il dio Marte:



il re dà ordine  
che immantinenti  
sian dati al Tevere  
quegl'innocenti.

Il suo domestico  
non gli ubbidiva:  
depose i pargoli  
presso la riva.

Quando la tenebra  
scende più cupa,  
esce dai gelidi  
boschi una lupa,

che nei due miseri  
bimbi s'imbatte,  
a cui, benefica,  
dà il proprio latte.

Un certo Fàustolo  
poi li raccoglie  
e, benchè povero,  
dice a sua moglie:

« Son due orfani,  
li alleviamo ».  
E così crescono  
Romolo e Remo.

Poi, dell'origine  
loro informati,  
ad Alba accorrono  
con molti armati,

Amulio uccidono  
— l'usurpatore —  
e riproclamano  
re Numitore.

Indi decidono  
che una città  
in riva al Tevere  
sorger dovrà;

ma — la faticosa  
città fondata —  
fra lor s'azzuffano  
a mano armata.

non accordandosi  
(questo è il problema,  
se Roma debbano  
chiamarla o Rema).

E Remo indocile,  
per sua sventura,  
salta, violandole,  
le sacre mura;

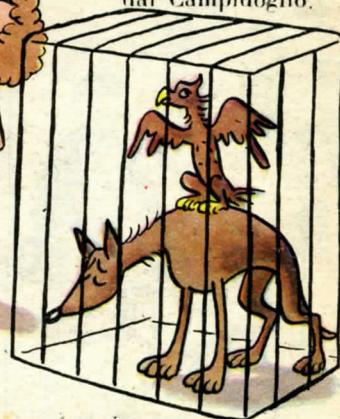
l'irato Romolo  
tosto l'afferra,  
indi cadavere  
lo stende a terra,

e ai suoi volgendosi:  
— Muoia così  
chi tenti, incauto,  
passar di qui!

Ventisei secoli:  
da allor le genti  
quante mai videro  
città potenti

ridotte in cenere,  
ridotte in sabbia,  
mentre imperterrite  
(sia pure in gabbia)

ancor ci guardano,  
non senza orgoglio,  
la Lupa e l'Aquila  
dal Campidoglio.



(continua)